

**DOCUMENTO DELLA CISL SARDA
SU
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE SARDEGNA**

La predisposizione del Piano Energetico Ambientale Regionale per la Sardegna (PEAR Sardegna) da parte della Giunta regionale rappresenta, certamente, un passo importante per realizzare il governo delle risorse energetiche regionali.

L'approvazione da parte della Giunta regionale, avvenuta il 25 ottobre 2005 senza il preventivo coinvolgimento dei soggetti interessati, evidenzia la volontà di emarginazione delle parti sociali ed imprenditoriali e degli enti locali su una tematica di rilievo sociale, ancor prima che economica. L'impatto che il problema energetico ha verso la comunità deve essere oggetto di una riflessione congiunta che determini soluzioni di prospettiva verso l'equilibrio dell'offerta quantitativamente, qualitativamente ed economicamente compatibile con le necessità dell'isola.

La CISL regionale ritiene indispensabile il mantenimento e l'implementazione dei siti produttivi esistenti che assicurano una pluralità di offerta energetica in regime concorrenziale ed una occupazione diretta ed indiretta di grande rilievo.

La CISL Sardegna auspica una azione autorevole da parte della RAS nella predisposizione degli strumenti atti a consentire il raggiungimento dell'equilibrio energetico e della disponibilità di energia a basso costo, vero volano per l'economia regionale.

Nel merito delle determinazioni contenute nel PEAR Sardegna, elaborato *in funzione della esigenza di inquadrare la politica energetica in un contesto di salvaguardia delle peculiarità ambientali e paesaggistiche della Sardegna*, emergono l'analisi della situazione esistente, la pianificazione degli interventi futuri e la definizione delle varie forme di energia nelle specifiche localizzazioni.

L'analisi della situazione attuale evidenzia alcuni aspetti negativi:

- rete elettrica chiusa o semi-chiusa
- grandi concentrazioni di industrie energivore
- il basso rendimento delle centrali di produzione
- l'estensione della rete rispetto all'utenza
- utilizzo esclusivo di prodotti petroliferi per il trasporto sia ferrato che gommato
- assenza del metano
- bassa percentuale di produzione da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)
- sovradimensionamento degli impianti di produzione per assicurare la necessaria riserva di potenza (alti costi fissi a fronte di bassi fattori di utilizzo)
- mercato dell'energia condizionato da fattori (CIP6 e priorità di dispacciamento) che impediscono il funzionamento in regime di vera concorrenza

ed alcuni aspetti positivi:

- produzione di energia elettrica principalmente con il carbone e con residui della lavorazione del petrolio (TAR)
- utilizzo di combustibili petroliferi (gasolio, olio combustibile) quasi esclusivamente per la copertura della punta di richiesta o per esigenze tecniche della rete (regolazione della tensione)
- presenza di una risorsa energetica (miniera del Sulcis) da valorizzare e sfruttare.

Sulla base degli aspetti negativi e positivi è necessaria quindi un'azione che riduca i primi e valorizzi i secondi nell'ottica di un assetto armonico del sistema energetico regionale, individuando gli obiettivi primari:

- eliminare l'isolamento della rete elettrica regionale
- migliorare il rendimento delle centrali di produzione con opportuni revamping
- aumentare la produzione da FER

- ridurre il consumo di prodotti petroliferi per il trasporto delle persone e delle merci
- ridurre il consumo di prodotti petroliferi per il riscaldamento
- ridurre l'utilizzo di energia elettrica per la produzione di energia termica
- aumentare il fattore di utilizzo delle centrali di produzione
- sfruttare le risorse carbonifere del Sulcis
- avere la disponibilità di energia a basso costo per le industrie.

Il PEAR dovrebbe quindi rappresentare lo strumento per la pianificazione del sistema energetico regionale per i prossimi 5-10 anni nell'intento di raggiungere per approssimazioni successive l'equilibrio, inteso come disponibilità e costi, dell'intero sistema.

Il PEAR affronta i nodi strutturali del sistema energetico in modo differenziato a seconda degli aspetti trattati:

- sulle FER fa una puntuale analisi, definisce l'obiettivo di rispetto dei trattati internazionali sulla riduzione dei gas e stabilisce l'apporto di questa risorsa, in particolare:
 - definisce l'impatto massimo sopportabile dalla Sardegna per l'eolico (500 MW),
 - vincola all'utilizzo primario le risorse idriche
 - pianifica una produzione di biocarburanti per i trasporti
 - presuppone una produzione di energia elettrica con l'utilizzo di prodotti agricoli
- sul SAPEI e sul metanodotto auspica il rispetto del progetto senza identificare i soggetti coinvolti e le responsabilità in capo ai singoli

- sullo sfruttamento delle miniere del Sulcis identifica nella privatizzazione delle stesse e nella costruzione di una nuova centrale di produzione la soluzione del problema del polo minerario
- per la disponibilità di energia a basso costo fa dei riferimenti generici trascurando la presenza di specifiche norme che regolano la borsa dell'energia ed il mercato elettrico
- sposta alla data di arrivo del metano la riconversione dei gruppi termoelettrici di Fiume Santo e Porto Scuso
- marginalizza all'esportazione la produzione delle centrali ENEL Sulcis 2 e 3 ed ENDESA Fiume Santo 3 e 4 assegnando tutta la restante produzione al fabbisogno regionale in adempimento delle norme sul CIP6 e dispacciamento passante
- Gli effetti di tale programma sarebbero destabilizzanti per un sistema energetico già precario in quanto:
 - l'apporto della produzione da FER è marginale ed è conveniente solo con il riconoscimento dei certificati verdi in assenza dei quali ci sarebbero delle forti diseconomie che le renderebbero impraticabili,
 - le coltivazioni no-food per la produzione di energia elettrica e biocarburanti sono altamente invasive e presuppongono l'utilizzo di pratiche culturali non consone con l'immagine "biologica" della Sardegna (alte concentrazioni di prodotti chimici e utilizzo di coltivazioni da OGM),
 - il disimpegno dal ruolo primario del governo nazionale e regionale, sui progetti per il cavo SAPEI e per il metanodotto, potrebbe causare dilazioni nel tempo se non la cancellazione di tali progetti,
 - la marginalizzazione della produzione di energia elettrica da parte delle centrali ENEL ed ENDESA potrebbe portare ad un progressivo disinteresse delle stesse società che determinerebbe la precarizzazione della produzione e dell'occupazione diretta e con esse il dissolvimento delle ricadute sociali che tali imprese assicurano

- l'assegnazione della parte maggioritaria di produzione necessaria all'isola alle centrali SARLUX, caratterizzata da un funzionamento particolare e spesso non continuo, e SULCIS a bocca di miniera determinerebbe una situazione tecnica critica per l'equilibrio di funzionamento
- la disponibilità di energia a basso costo non è garantita da alcuna norma o regola e continuerà ad essere una chimera da raggiungere con i ricatti occupazionali o con le manifestazioni di piazza.
- La pianificazione utile per la Sardegna per il raggiungimento degli obiettivi posti per il sistema energetico regionale dovrebbe invece essere quella che:
 - definisce le necessità in termini qualitativi, quantitativi ed economici di energia per lo stato attuale e nell'ipotesi di un auspicabile sviluppo dell'isola;
 - programma gli interventi indispensabili assegnando ad essi parametri temporali ed economici certi, identificando i responsabili del processo e destinando ad essi le opportune risorse economiche suddivise fra stato, regione e privati
 - analizza e propone le eventuali modifiche normative che consentano insieme alle opportune ricadute economiche per i produttori anche la disponibilità di energia a basso costo finalizzata al mantenimento ed allo sviluppo delle industrie energivore
 - definisce i limiti sopportabili dalla Sardegna per lo sfruttamento delle FER.
- La CISL Regionale ritiene che tale pianificazione possa svilupparsi secondo un programma che veda nell'immediato:
 - il pieno coinvolgimento dei vari soggetti interessati, che vedono in prima linea il governo nazionale, il governo regionale, le amministrazioni locali, i produttori di energia e gli imprenditori, con l'assegnazione di precise responsabilità e specifici compiti;
 - l'attivazione delle miniere del Sulcis con l'estrazione del carbone già acquistato dall'ENEL per i gruppi Sulcis 2 e 3;
 - la realizzazione del collegamento con la penisola (SAPEI)

- la riconversione dei gruppi ENDESA Fiume Santo 1 e 2 e dei gruppi ENEL Portoscuso 1 e 2 verificando l'applicazione di tecniche che prevedano l'utilizzo del carbone pulito nell'ottica di una riduzione delle emissioni;
- la pianificazione e realizzazione di centrali di produzione da FER;
- il completamento delle infrastrutture di alta, media e bassa tensione necessarie per una distribuzione qualitativa e quantitativa di alto livello;
- lo studio per la realizzazione di un sistema di trasporti al passo con i tempi, magari proiettato verso l'obiettivo di una Sardegna come piattaforma mediterranea per il transito delle merci che non può prescindere dalla elettrificazione della rete ferroviaria della Sardegna;
- nel medio termine:
- collegamento elettrico della Sardegna tramite il cavo SAPEI per lo sfruttamento più economico della produzione di energia elettrica isolana con l'aumento del fattore di utilizzo delle centrali;
- disponibilità della risorsa metano nell'isola per rendere economiche le produzioni che necessitano di energia termica oggi prodotta con l'energia elettrica o con i derivati dal petrolio;
- disponibilità di localizzazioni infrastrutturate anche elettricamente per l'impianto di nuove imprese produttive.

Un capitolo a parte è rappresentato dal problema della disponibilità di energia a basso costo che fino al 2010 è risolto tramite sovvenzioni per alcune realtà ma che deve diventare una certezza per un periodo più ampio e soprattutto allargato ad altre realtà produttive. Le attuali norme non permettono soluzioni istituzionali in quanto la fornitura di energia elettrica è governata da logiche concorrenziali di libero mercato senza alcun obbligo da parte dei produttori. Il PEAR assegna alla centrale integrata alla miniera, da costruire a carico di privati, l'onere della fornitura dell'energia a basso costo senza peraltro indicare le modalità ed i vincoli che rendano praticabile tale ipotesi con il reale pericolo che l'energia prodotta da un tale im-

pianto sfrutti solamente la norma che le assicura una priorità di dispacciamento ed un compenso altamente più alto derivante dal CIP6 di quanto possibile nella libera contrattazione.

La possibile soluzione passa quindi per un percorso più articolato che preveda un concorso da parte di tutti i soggetti coinvolti legati da un Patto Energetico Regionale nel quale siano determinate le quote di energia necessarie ed i prezzi di scambio della stessa togliendola di fatto dalla contrattazione della borsa dell'energia e assimilandola ad un contratto bilaterale che veda da una parte i produttori e dall'altra la RAS che fungerà da collettore delle esigenze dei destinatari.

Cagliari, 12 dicembre 2005